

NOTE DI REGIA

Foodbox

Il mondo del cibo in 25 scatole



Per un pubblico dai 14 anni
Durata: 70 minuti

Uno spettacolo di **Alessandra Rossi Ghiglione e Alberto Pagliarino**

Regia **Alessandra Rossi Ghiglione**

Con **Alberto Pagliarino**

Una produzione **Teatro Popolare Europeo | SCT Centre e Dispari Teatro**

Il cibo è come il respiro, un nutrimento indispensabile alla vita.

Il cibo nutre il fisico, ma è molto di più di una realtà solo materiale.

Cibo è storia, cultura, economia, geografia, giustizia sociale, salute, sociologia, antropologia, arte, musica, letteratura e molto altro ancora.

Cibo è produzione, distribuzione, commercio, consumo.

Cibo è storia di ieri, sfide di oggi, prospettiva mondiale di domani.

Cibo è il risotto della nonna e il pacco alimentare della Caritas.

Quando Egidio Dansero ci ha proposto di lavorare a uno spettacolo che narrasse 'il cibo' ci ha subito entusiasmato l'idea di occuparci con il teatro di un tema così ricco. Un tema, che mi era già capitato di indagare nei primi anni duemila, in una prospettiva di ricerca di genere all'interno della tradizione monferrina ispirata alle figure contrastanti del 'cuoco piemontese perfezionato a Parigi (1766) e le storie delle 'cuciniere' monferrine, vere creatrici della tradizione del Piemonte dal cui umile lavoro in cucina nascono molti piatti della tradizione

Gli Atlanti del cibo, il progetto che Università di Torino ci ha proposto come iniziale punto riferimento per esplorare il tema cibo, ci ha da subito confrontati con alcune sfide della contemporaneità: produzione e distribuzione sostenibile ed equa, valorizzazione dei patrimoni, delle tradizioni e anche delle ibridazioni culturali, politiche antispreco e azioni community based e molto altro ancora.

All'inizio dunque c'è sempre per noi lo studio: conoscere e comprendere un mondo particolare che è fatto di dati, fatti, informazioni e vederlo da molte prospettive disciplinari diverse. Abbiamo navigato sui siti degli Atlanti del cibo, aperto link, visionato contenuti e immagini e poi siamo andati alla ricerca delle voci dirette di alcuni suoi protagonisti, abbiamo cercato le storie leggendo interviste e i racconti nei libri di giornalisti e sociologi. Andrea Segrè, Ilaria Pertot, Diletta Bellotti, Stefano Liberti ci hanno portato nei temi delle grandi contraddizioni alimentari dell'oggi tra food business e povertà alimentare, economia e diritto. Una storia di oggi che come racconta Montanari è la storia di sempre in Europa dal tempo dei romani tra fame e abbondanza. Ma nel libro di Montanari abbiamo ritrovato anche i temi del cibo che viaggia, dell'ibridazione tra culture alimentari come condizione necessaria alla nascita di innovazioni e tradizioni e poi gli usi e costumi legati a credenze, culture, tabù. Un mondo antropologico in cui ci è stato maestro Marino Niola e che si è aperto fino ai paradossi indagati da Alberto Grandi e Daniele Soffiati. E poi i suggerimenti arrivati dai ricercatori e dagli studiosi della rete degli Atlanti alla presentazione del primo studio a settembre 2025 e le risposte che ci hanno dato i nostri amici – perché quando studiamo per uno spettacolo anche gli amici sono parte della nostra esplorazione del tema. Così su un sentiero in montagna d'estate a un amico: ma secondo te perché oggi il cibo è un argomento che interessa tanto? E sono arrivate opinioni, aneddoti, citazioni, suggerimenti di film, libri, ristoranti, viaggi...

Un universo enorme, troppo grande per stare in un racconto unitario, ma abbastanza ricco e

vario da essere inscatolato in molte storie, ognuna che fa un affondo dentro un cibo, un comportamento, una questione legata al cibo. Così sono nate le scatole, ognuna con una data e un luogo, che è il punto di riferimento storico-geografico da cui nasce quel racconto. A un certo punto avevamo più di 50 scatole, praticamente una maratona teatrale di 4 ore di spettacolo, per cui ne abbiamo scelte 24 + 1. Ventiquattro sono fisse e una invece cambia ad ogni replica e prende il nome della località di ve viene presentato lo spettacolo per raccontare un aspetto particolare dell'esperienza del cibo di quel luogo dove siamo.

Ma le nostre scatole contengono anche oggetti, perché *Foodbox* è un teatro per parole, musica ed oggetti.

In ogni scatola c'è un oggetto che va a comporre su un unico tavolo in proskenio una doppia tavola imbandita: una tavola a sinistra del pubblico legata alle memorie dell'attore narratore e a un certa visione antica ma anche futura possibile del cibo e un'altra tavola alla destra del pubblico imbandita con cibi, posate e oggetti di questo contraddittorio presente mondiale del cibo.

Nel costruire questo disegno registico, mi sono tornate alla memoria le tavole evocate da Annie Ernaux ne *Gli Anni*, tavole di famiglia dal dopoguerra ad oggi. Sul piano visivo, ognuna di queste tavole è anche un po' un quadro come nella pittura fiamminga in cui la disposizione dei cibi è intrecciata con oggetti belli tratti dalla vita quotidiana di ricchi e meno ricchi. Così come nella locandina Chiara Agostinetti ha reinterpretato con la fotografia la suggestione visiva dello spettacolo.

Alberto Pagliarino, attore e narratore, conduce il pubblico nella narrazione giocando con i linguaggi fisici del teatro, ballando e dialogando con le musiche (abbiamo voluto creare una playlist totalmente in tema), viaggiando nelle sue memorie personali, scoprendo via via il contenuto nascosto nelle scatole, in un racconto complessivo in cui la diversità degli argomenti ha dei fili rossi che legano l'intera storia di *Foodbox*. Una storia che inizia nel 1957 con un'idea di cibo genuino e di comunità Paese solidale e che arriva oggi all'isolamento di vite povere di cibo e di legami. Chiude lo spettacolo la condivisione di alcune memorie affettive, altrettante *madeleine* personali dell'autore che ci parlano di tavole dove il cibo è un mediatore di affetti, catalizzatore di legami, generatore di nuove possibilità dello stare insieme.